

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti :
per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre it. l.	4 semestre	7 50	Anno 15
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA	> 8	> 16	> 32
FRANCIA	> 11	> 22	> 44
GERMANIA	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Uffic. a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in via dei Servi vi, N.° 10 rosso.

STATE CONTENTE ITALIE GENTI AL QUIA!.....

Se il manifesto del 27 ottobre fu generalmente stigmatizzato e la sua comparsa, oltre che scovrire la Corona esaltò le opinioni, perfino a credere nella possibilità che fosse distrutto il patto fondamentale, e nella necessità di non pensare più a Roma, e nella paura di un colpo di Stato; gli atti ulteriori del governo ci hanno dimostrato che suo proposito è quello di procedere energicamente, di salvare il paese da un cataclisma finanziario e ripristinar la nazione nella sua dignità. E difatti un po' di calma è sopravvenuta negli spiriti italiani; le passioni diventarono meno ardenti; le questioni si guardano in faccia senza trasmodare in ipotesi od in vaneggiamenti febbrili.

Le conseguenze dei fatti compiuti, in luogo di distruggere, rafforzano il patto fondamentale che ha cementato e cementa la unità nazionale; — Roma va sempre più congiungendosi all'Italia e per diritti e per simpatia; il colpo di stato non è possibile; e il ritorno all'incandescenza della primitiva fusione della nostra libertà è una follia.

Uno sguardo ai passati avvenimenti di questi ultimi giorni; all'unanimità del pensiero, che ci ha dominati dalle Alpi all'ultima punta della Sicilia, per la redenzione di Roma, per la nostra esistenza nazionale, che può bene caratterizzarsi come un secondo e più splendido plebiscito. Il Patto nazionale e la Monarchia unitaria si sono nuovamente e solennemente riconfermati.

Sì, l'Italia dev'essere una e libera. I faticosi consumaronsi sollevano sulle zolle insanguinate dei martiri garibaldini per sanzionare più solennemente che Roma è la capitale del Regno; che il Papa, Re è un meccanismo sconciato, a cui può ben farsi puntello un atto internazionale, ma conviene che si dissolva sulle rovine dell'antica Roma. — *Ella fu* — dev'essere la parola scritta sulle macerie della città dei pontefici-re per far luogo alla nuova Roma del razionalismo e delle libere istituzioni. I suoi cittadini non obbediscono che colla forza, e quando resteranno profondamente convinti di che genia prezzolata si compongono le truppe pontificie, quali frutti si sono raccolti dalla convenzione di settembre, quali aspirazioni manifestarono i poveri popoli dove penetrò per un momento il soffio rigeneratore d'Italia — allora l'ultima prova sarà fatta; Roma sarà nostra;

il Papa-re avrà finito il suo tempo. I francesi colla seconda spedizione hanno precipitata la sua caduta, e resa più completa la rovina.

Scompaia dunque questa violenza dei tempi moderni, questa Roma papale, nè auguriamo neppure che le sia lieve la terra.

Il Papa, e il Sultano! ecco l'anomalia politica su cui pesa la condanna dei tempi.

Quanto poi alle dicerie di un colpo di stato, è follia il crederlo. allorchè la fede dell'esercito è sostanzialmente nazionale.

Riepiloghiamo: le conseguenze degli avvenimenti sulle sorti del nostro paese sono tutt'altro che sconfortanti. La questione fu irrisolta, ma non pregiudicata, e l'avvenire sarà del paese.

La stampa tedesca non ha ancora esaurito le obiezioni sul futuro congresso. Nell'articolo seguente la *Gazzetta della Germania del Nord* esamina le nuove difficoltà che risulterebbero dall'ammissione dei piccoli Stati alla conferenza:

Da questa circostanza che furono inviati degli inviti ai piccoli Stati, si potrebbe concludere che il gabinetto delle Tuileries intende trattare la questione soltanto dal punto di vista religioso, e quindi in un senso favorevole al movimento nazionale italiano.

Diffatti, che cosa significherebbe la presenza dei piccoli Stati ad una conferenza, in cui si dovrebbero prendere decisioni politiche che non abbisognano soltanto di un buon consiglio, ma che bisogna poi porre in esecuzione?

Esaminata dal lato politico, la questione romana non è altro che quella d'un piccolo Stato che fa ostacolo alle aspirazioni nazionali di tutto il popolo italiano. Già da lungo tempo questa questione se non avesse un carattere religioso, se Roma fosse soltanto una potenza temporale come lo erano i già piccoli Stati dell'Italia centrale, già da lungo tempo diciamo, che tale questione romana avrebbe cessato dall'essere una questione...

Ma se si tratta d'una soluzione politica, non sappiamo che cosa possano fare i piccoli Stati al congresso. Poichè la conferenza non potrebbe riuscire senonchè nel caso in cui le grandi potenze si pongano d'accordo e si pronuncino assieme sulle principali questioni che saranno loro sottoposte. La presenza di tutti i governi d'Europa a questa conferenza trasformerebbe il congresso in una assemblea parlamentare, dove non si tratta dell'importanza di ogni suffragio in particolare, ma della maggioranza dei voti.

Perciò si dura fatica a concepire che in una tale adunanza il voto della Danimarca abbia importanza come quello dell'Inghilterra, e che il suffragio di Darmstadt sia calcolato come quello della Prussia. Una conferenza composta in tal modo, invece di raggiungere il suo scopo, presenterebbe piuttosto lo spettacolo d'una specie di clientela, poichè un grande stato, avendo intorno a sè come clienti molti piccoli governi, sarebbe padrone del voto, senza potergli tuttavia dare maggior valore; ciò che diverrebbe senza dubbio la fonte di immense difficoltà.

Per questi motivi che si dovettero calcolare anche a Parigi, sarebbe da crederci che la conferenza non esaminerà il lato politico della questione romana, ma si limiterebbe a considerarla soltanto dal punto di vista religioso. Gli è ciò che sembra indicare un articolo della *Patrie*, in cui si attribuisce ad un errore l'invito alla Sassonia, come se la popolazione sassone fosse tutta cattolica. (Con 2,500,000 abitanti, la Sassonia non ne conta di cattolici che 50,000). Ma come vuoi separare in questo modo i due lati della questione? Se non si scioglie la difficoltà politica, non comprendiamo la soluzione religiosa, mentre che l'interesse religioso potrebbe esser soddisfatto anche senza la conferenza, se si avesse previamente regolato la questione politica.

IL LIBRO GIALLO.

Diamo i documenti che ci recano qualche maggiore informazione sull'ultima crisi ministeriale, e sulle cagioni che la produssero e la prolungarono, a cominciare dall'11 ottobre.

XVIII.

PREOCCUPAZIONI DEL GOVERNO FRANCESE
PEI TENTATIVI GARIBALDINI.

*Il ministro degli affari esteri
all'incaricato d'affari di Francia a Firenze.*
Parigi, 11 ottobre 1867.

L'Imperatore si preoccupa assai vivamente dell'inefficacia degli sforzi del Governo italiano per impedire alle bande garibaldine di penetrare nel territorio pontificio. MOUSTIER.

XIX.

TENTATIVI D'INVASIONE ED ISTITUZIONE
DEI COMITATI DI SOCCORSO PEI VOLONTARI
*L'incaricato d'affari di Francia in Firenze
al ministro degli affari esteri.*
Firenze, 11 ottobre 1867.

Signor marchese, comunicai questa sera stessa al sig. Rattazzi le notizie trasmesse dal mio collega di Roma sui preparativi di aggressione che ci vengono segnalati in vicinanza della frontiera pontificia. Esso ne prese annotazione, e mi promise di telegrafare immediatamente nuovi ordini ai Prefetti delle località designate come i principali punti di concentramento dei garibaldini.

Esso mi assicura che il numero degli arresti è considerevolissimo, ma constata che il movimento si pronuncia sempre più. I volontari giungono da tutti i punti, ed è sfortunatamente avverato che parecchi riescono a deludere la vigilanza di cui sono oggetto. Il Presidente del Consiglio persiste nell'assicurarmi che pubblicamente non ha luogo alcun arruolamento.

Esso mi ripeté che gli sforzi delle autorità italiane sono continui, che i suoi ordini in questo proposito sono formali e che vengono ricordati costantemente.

Esso mi leggeva una lettera di Roma in data di ieri, ove si dice che per il momento tutto è tranquillo, ma che gli animi principiano già ad agitarsi; che se la popolazione delle città e delle campagne si tiene calma e si astiene da qualsiasi manifestazione, si è unicamente per il timore dei garibaldini, che si considerano quali banditi, giammai quali liberatori come piace loro intitolarsi.

Secondo tale corrispondenza, l'entrata dell'armata italiana nelle provincie sarebbe il segnale di disposizioni affatto contrarie, e che non attendono che il momento per manifestarsi.

Io mi limitai a dire al signor Rattazzi che questo rapporto emanava senza dubbio da

un membro del Comitato liberale, interessato a dipingere la situazione dal punto di vista delle aspirazioni personali, e ritornai sull'argomento della necessità di impedire, anzitutto, il movimento e le tendenze rivoluzionarie che si producono, con provvedimenti energici di repressione alla frontiera, invece che pensare a combatterli più tardi con mezzi estranei alle stipulazioni della Convenzione del settembre, accennai le vive preoccupazioni dall'imperatore per l'inefficacia degli sforzi del Governo italiano nel garantire il territorio romano dall'invasione delle bande garibaldine, e mi sono ritirato, riportando nuovamente le assicurazioni che ebbi sovente occasione di constatare. Nel mio dispaccio, in data di ieri, segnalai a vostra eccellenza l'organizzazione pubblica in Firenze d'un comitato di soccorso pei volontari. Parecchi altri comitati dello stesso genere si formarono nelle varie città del Regno, come Napoli, Torino, Livorno, Parma, ecc.
Gradite.

LA VILLESTREUX.
XX.

[COMBATTIMENTO DI MONTE LIBRETTI
E NUOVI ARRUOLAMENTI DI VOLONTARI
*L'incaricato d'affari di Francia in Firenze
al ministro degli affari esteri.*

Firenze, 15 ottobre 1867.

Signor marchese, a Firenze si è sempre senza notizie precise sugli avvenimenti che succedono al di là della frontiera. Si è tuttavia saputo oggi che i garibaldini subirono uno scacco bastantemente importante a Monte Libretti, ove avrebbero perduti, contro un nemico inferiore in numero, parecchi morti e feriti ed inoltre 15 prigionieri.

Ciò che è verificato da tutti gli animi imparziali e che i giornali del partito d'azione studiansi di nascondere, si è che fin ad ora gli invasori vennero battuti dovunque, e che se l'armata italiana alla frontiera sorvegliasse con maggiore attività le bande per impedirne il concentramento si arriverebbe a comprimere il movimento. Ma il governo italiano non ammette nè l'accusa di non aver adempiuto strettamente il suo dovere, nè la possibilità di arrestare lo slancio sempre crescente dei volontari.

Constatai difatti, la continua partenza di nuove reclute, che ardenti proclami d'ogni specie eccitano vieppiù ogni giorno.

LA VILLESTREUX.

* Gradite, ecc.
(Seguono qui nel *Libro Giallo* i documenti sotto i numeri XIII, XIV, XV e XVI.)
(Continua)

L'ORIENTE Memorie di G. Regaldi.

II.
I Faraoni.
(Continuazione)

Investigando i culti odierni dell'Oriente, nei ritiri d'una setta islamitica, trovai rappresentata e santificata l'istituzione delle caste antiche. Amo farvene la descrizione, la quale dandovi gli intimi particolari d'una fede religiosa, non vani e non molto conosciuti, spanderà un po' d'ilarità su questa scrittura di troppo austera.

In Costantinopoli, nel quartiere di Pera visitai una moschea di dervissi, coronata di giardini. Era l'ora dei riti religiosi. I dervissi monaci dell'Islamismo, vestiti di lunga tunica di colore oscuro, e con in testa un berretto di feltro, di figura conica, entrarono con lento passo nella sacra aula, preceduti dal loro capo, asciutto di membra, cupo di aspetto, vecchio autorevole e venerando, già consigliere del Sultano Mahmud.

Ad un cenno del capo, la moschea fu piena

di canti e di suoni che partivano dalla prosima orchestra, e al tempo stesso cominciarono i Dervissi una solenne mistica danza, colle braccia orizzontalmente protese in modo che ciascheduno girando intorno a sè, compieva e rinnovava più volte la danza nella moschea, senza che mai l'uno toccasse l'altro dei Dervisi, come vien ordinato dai riti di quella islamitica congrega, che appartiene alla setta di Ali.

Talvolta, a un cenno del capo che riposava, tutti interrompevano la danza, assorti nella preghiera, volgendo verso la Mecca, termine principale delle loro aspirazioni religiose; dipoi ripigliavano le danze, sempre girando intorno a sè, e intorno alla sala, senza mai toccarsi l'un l'altro.

Uscii dalla moschea fra amici che ne ridevano, come di strano spettacolo. I riti religiosi di ogni gente, per istrani che sieno, mi fecero spesso meditare, ridere non mai imperocchè sono tutti l'espressione d'un medesimo sublime concetto, l'espressione dell'intimo commercio fra lo spirito umano e Dio. Cercai nei libri e dagli abitanti europei di colà il significato di quelle mistiche danze. Tacevano i libri interrogati, ridevano gli abitanti europei.

Entrato in desiderio di ragionare col capo dei Dervissi in Costantinopoli, mi raccomandai al nostro ambasciatore, il compianto barone Tecco, uomo illustre per accorgimenti politici e per conoscenza delle lingue orientali. Più volte lo pregai di volermi presentare al capo dei Dervissi, dal quale lo desideravo mi si aprisse il significato delle mistiche danze.

Il baron Tecco, cortese alla mia domanda, fece riferire il mio desiderio, raccomandandolo al capo dei Dervissi, che fissò il giorno e l'ora in cui mi avrebbe ricevuto nel suo divano.

Il ministro orientalista, insieme col segretario ed altri ufficiali della nostra legazione, nell'ora fissata, mi presentò nel sacro divano al capo dei Dervissi, il quale, col seguito dei suoi famigliari, entrò alcuni istanti dopo la nostra venuta, e, saliti alcuni gradini, andò a sedere su d'un seggio eminente. Fatte le riverenze d'uso e sorbita ciascuno una buona tazza di moka, mentre suggerivamo una vaporosa pipa, chi di canna di gelsomino e chi di rosa, il ministro, nel linguaggio turco, mi presentò al capo dei Dervissi, annunziandomi poeta d'Italia.

Al che sorrise il Dervis, rispondendo in turco al ministro.

«E perchè mai quel sorriso? Io chiesi con bassa voce al baron Tecco, sedendogli a fianco; e il ministro mi disse che il Dervis si meravigliava che fra noi fossero poeti, credendo trovarsi solo in Oriente.

Di poi il ministro gli riferì che io assistetti ai riti religiosi della moschea e che lo pregavo a volermene chiarire il recondito concetto.

Allora il Dervis, colla gravità d'un nostro santo padre nel Concilio di Nicea o in quello di Trento, rispose nei termini seguenti, che dal turco volgevami letteralmente in italiano il baron Tecco.

«Le sfere girano intorno a sè liberamente nel moto perpetuo, senza che l'una dipenda dall'altra, e le loro molteplici rotazioni creano la perenne armonia dei cieli. Così degli uomini su la terra: ciascuno arbitro del proprio moto percorre la propria sfera, e liberi e indipendenti costituiscono insieme la grande armonia della società, inneggiando a Dio, signore dell'universo. Questa danza continua dei firmamenti degli uomini vien si nobileggiata nei riti della moschea».

Altre cose aggiunse che non fanno al nostro argomento.

Eccovi nella moschea dei dervissi con danze religiose ricordati i figli dell'antico Oriente che nelle loro sfere, nelle loro caste, distintamente separate le une dalle altre compievano il loro moto provvidenziale. Nei dervissi danzanti io ravvisai i figli delle vetuste caste orientali, e vedeva pure i popoli ordinati a nazionalità, questi grandi individui dell'umano consorzio, che oggi piucchè mai vogliono compiere il loro moto provvidenziale, liberi e indipendenti.

Come le caste delle famiglie vanno cessando in Oriente, per l'uguaglianza degli uomini innanzi alla legge proclamata dalla civiltà europea, così le caste delle nazioni, per cui tanto sangue si è speso, andranno pur esse cessando in un solenne avvenire, assorbite dal principio dell'umanità che farà de' popoli quello che fa la legge degli individui, raccogliendoli tutti insieme in una famiglia libera e virtuosa.

Ora cerchiamo le norme colle quali si saranno probabilmente governate le caste egiziane prima che al loro impero le assoggettassero i bendati Faraoni. Forse un tempo le caste si saranno rette in modo che tutte con

giusta ragione godessero dei diritti sanciti dalla natura, ed avranno creato un reggimento conforme alla vita patriarcale delle tribù primitive. Ma a grado a grado la casta sacerdotale e quella dei guerrieri avranno facilmente prevalso alle classi dei lavoratori, la sacerdotale parlando alle genti in nome del cielo, mettendole in commercio cogli Dei, e invocando la prosperità sui campi, e la casta guerriera avrà prevalso colla prodigiosa virtù onde generosamente si spende la vita per l'altrui salute. Le caste dei lavoratori, cioè gli agricoltori, i commercianti e i pastori avranno esse mai sentito gli impeti della odierna democrazia, ed invocato sul Nilo una potestà agguagliatrice dei sociali diritti? Si saranno mai le caste degli operai ribellate ai sacerdoti ed ai guerrieri; e fra i lavoratori arditamente se accolta l'autorità di tutte le caste, le abbia poi dominate dando così principio alle dinastie dei Faraoni? Fattosi egli signore dell'Egitto avrà conservato a sè e a' suoi discendenti la regale potestà amandosi i sacerdoti e i guerrieri? Così operarono nel medio evo d'Italia i Medici nati dalla classe de' commercianti di Toscana. Gli indizi tramandati dalla storia ci persuadono che la monarchia egiziana originasse dal ribellarsi della casta guerriera alla sacerdotale. Il governo teocratico era forse divenuto giogo incomportabile ai guerrieri ed alle caste inferiori, quando Mene nato di stirpe militare diede principio alle guerriere dinastie dei Faraoni in Tebe, città eminentemente sacerdotale, la Roma dell'antico Egitto. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Camera dei deputati (ufficio di questura). La questura della Camera dei deputati, giudicando necessario col primo gennaio prossimo di rinnovare la dispensa dei biglietti d'adito alla tribuna dei giornalisti in più giusto rapporto di distribuzione colla capacità di essa tribuna e la relativa importanza dei vari periodici, invita le direzioni dei giornali politici che pubblicano un resoconto delle tornate della Camera a fare pervenire all'ufficio scrivente, oltre ad un numero del giornale, la propria domanda accompagnata dalle seguenti indicazioni:

1. Frequenza della pubblicazione;
2. Quantità della tiratura;
3. Se il resoconto delle sedute sia proprio o riportato, e quale la sua media estensione.

Le domande dovranno essere indirizzate non più tardi del 27 dicembre 1867 con lettera firmata dal direttore del giornale, legalizzata dal sindaco del luogo, o da un pubblico notaio, il quale attesti altresì nel petente la qualità di direttore.

Si dovrà inoltre indicare il nome e cognome della persona per cui lo stesso direttore chiede l'ammissione nella tribuna.

Le domande che tardassero oltre al termine suddetto, non verranno prese in considerazione che dopo l'esaurimento di tutte quelle presentate in tempo utile.

Saranno considerate come nulle le domande in cui la firma del direttore non sia legalizzata.

A tutto il prossimo venturo dicembre restano valedoli gli attuali biglietti.

Firenze, 27 novembre 1867.

I questori
FENZI — FAMBRI.

— Scrivesi alla *Gazzetta di Venezia* che il Governo starebbe stipulando con una società di banchieri italiani ed esteri, un prestito di 400 milioni garantiti da altrettanti beni ecclesiastici.

— Abbiamo sotto gli occhi, dice l'*Italia*, il proclama diretto da Mazzini all'esercito italiano. Disgraziatamente, i termini in cui è concepito non ci permettono di pubblicarlo. Non si leggerebbero senza stupore i consigli dati a soldati che, per la maggior parte, hanno il petto coperto di medaglie che attestano la loro fedeltà verso il re e la patria, ed il coraggio di cui sapranno ancora far prova quando lo richiederà l'onore del paese.

MILANO. — La notizia d'un prestito è confermata dal corrispondente del *Pungolo* di Milano, il quale, parlando dell'esposizione finanziaria del Digny, conferma pure la notizia da noi data degli 80 milioni che il ministro delle finanze domanderebbe colla tassa del macinato.

TORINO. — Siamo assicurati, dice la *Gazzetta del Popolo* di Torino, che il cav. Buscaglione, già questore a Torino e a Firenze, è stato nominato sotto-prefetto a Mondovì in luogo del cav. Salaris.

— È stato a Torino scoperto il monumento del generale Alessandro Lamarmora, l'istitutore dei bersaglieri. È opera del cavaliere Cassano, autore pure del Pietro Micca.

GENOVA. — Il reggimento Real navi parti da Genova per Napoli.

— La fabbrica di cordami Torre e Carena in Sampierdarena è stata distrutta da un incendio. Non si hanno a deplorar vittime. Il danno si fa ascendere ad oltre 150 mila lire. La fabbrica era assicurata.

VENEZIA. — Sappiamo che il Consiglio municipale di Venezia nella sua seduta del 25 ha votata all'unanimità la somma di lire 50,000 per concorrere alla erezione del monumento Manin.

VERONA. — S. A. R. il principe Umberto ricevette oggi, 26, alle ore 11 la visita di monsignor Canossa, vescovo di questa città.

A mezzogiorno poi vennero presentate a S. A. R. tutte le autorità civili del paese, quelle della guardia nazionale, nonché gli onorevoli signori Senatori e deputati presenti in questa città. (Adige)

NAPOLI. — Le scosse della montagna, dalla parte di Torre del Greco, furono così sensibili nella notte di mercoledì, che la popolazione di quei dintorni credeva che si sarebbe rinnovata la catastrofe del dicembre 1861. Fortunatamente questo timore, che pareva avere qualche fondamento, rimase semplice timore e non altro. In quella medesima notte vari abitanti di Torre del Greco presero la volta di Napoli. (Gior. di Nap.)

ROMA. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 26: «Da fonti sicure abbiamo ricevuto le seguenti grave notizie:

In vari luoghi della Toscana, vicini alla nostra frontiera, si vanno riunendo molti garibaldini con camicia rossa, ed in Orvieto si sono aperti pubblicamente ruoli d'ingaggio per volontari, ai quali si dà il premio di lire 45 e il soldo di 2 lire al giorno.

Giove, Attigliano ed altri luoghi al di là del Tevere sono popolati di garibaldini. Alcuni di essi furono veduti armati sul poggio di Chia con a capo un tal Micci.

Al Volturno si è riunita un'orda di 60 garibaldini con l'intendimento di sorprendere di notte i limitrofi paesi della frontiera.

Nelle vicinanze di Sora si trovano, benchè sbandati, circa 3,000 garibaldini, dei quali si è poi formata una colonna di circa 500 destinati a partire per Rieti.

A questi fatti è da aggiungere il non men grave incidente precedentemente avvertosi nell'atto in cui i 621 garibaldini, ch'erano tenuti in Civitavecchia, furono rimandati alle loro case a tenore della disposizione sovrana del Santo Padre, che con sì generosa clemenza volle rispondere al loro iniquo attentato.

Domandatasi a questi una dichiarazione colla quale si obbligassero sul proprio onore di non più riprendere le armi contro il governo della Santa Sede, essi apertamente e con deciso mal animo vi si ricusarono per modo che fu necessario intimar loro che, ove fossero tornati, sarebbero stati trattati a termine di legge.

Da tutti questi fatti come anche da quelli accennati nel nostro numero del 21 corrente sembra evidente che stiasi macchinando un nuovo colpo contro il territorio oggi rimasto alla Santa Sede, nè è quindi a meravigliare se nelle nostre pacifiche popolazioni, specialmente in quelle vicine alla frontiera, la tranquillità non possa ancora rassodarsi.

— L'*Osservatore Romano* smentisce la notizia della malattia del Papa, data dall'*Opinione Nazionale*, assicurando che Sua Santità sabato decorso si recò a visitare i feriti pontifici in compagnia degli ex-reali di Napoli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — I giornali francesi ci danno il testo della domanda d'interpellanza, che deve discutersi venerdì prossimo, 29 novembre, al Senato francese, e ch'è sottoscritta dal barone Dupin, dai cardinali Mathieu, Donnet e de Bonnechose, dal signor Laity, dal visconte di La Guéronnière, dall'arcivescovo di Parigi, dal barone de Vincent, dall'ammiraglio Charner, dal barone di Ladoucette, dal conte Mimerel de Rubaix, e dai signori Dariste e Leverrier.

Esso è il seguente:

«I sottoscritti senatori offrono l'omaggio della loro riconoscenza all'imperatore, il quale, preservando Roma, salvata dal valore delle nostre truppe e da quelle della Santa Sede, ha saputo far rispettare l'onore nazionale.

«Essi domandano d'interpellare il governo

sulle conseguenze che devono produrre gli ultimi avvenimenti compiuti negli Stati romani, per garantire la sovranità temporale del capo della Chiesa, contro le pretese che si affermano in pieno giorno e lo minacciano apertamente».

— A Parigi il primo numero dell'*Indépendance Parisienne* fu sequestrato dall'autorità governativa.

— Continuano a Lione ad affiggersi per le vie e a spargersi nelle botteghe dei proclami incendiari. La città è trista, e i proletari operai prendono un'attitudine da dar pensiero allo stesso prefetto che è partito per Parigi per ricevere istruzioni.

MADRID. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto reale con cui vien fatta una grande riduzione nel bilancio del ministero della guerra per il prossimo esercizio. Si preparano economie anche negli altri dipartimenti.

VIENNA. — La Commissione incaricata a riferire intorno alla legge sull'usura, decise unanimemente di proporre l'abolizione della legge sull'usura stata votata l'anno scorso, ed incaricò il sottocomitato di compilare un nuovo progetto di legge.

— La petizione che si firma a Vienna contro il Concordato fu coperta in breve da 33,000 firme. La sottoscrizione continua. L'indirizzo degli studenti al dottor Muhlfelde contro il Concordato recava 1500 firme.

RUSSIA. — L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente telegramma da Pietroburgo, 24 novembre:

Un manifesto dell'imperatore di Russia ordina una leva militare nella proporzione di 4 uomini per ogni 1000 anime. La leva durerà dal 15 gennaio al 15 febbraio p. v.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 26 novembre 1867.

Presidenza Meneghini.

Sono presenti 29 consiglieri — Essi sono:

Venier conte Pietro — Da Zara Moisè — Frizzerin dott. Federico — Moschini Giacomo — Piccoli Francesco — Maritani-Sartori Domenico — Cavalli Ferdinando — Magarotto Giacomo — Marcon Antonio — Meggiorini Sante — Cerato dott. Carlo — Trieste Giacobbe — Zacco Teodoro — Rocchetti Paolo — Fogaroli Giov. Batt. — Sacerdoti dott. Massimo — Eno Capodilista conte Antonio — Murgio Emilio — Cavalletto commend. Alberto — Meneghini comm. Andrea — Marzolo dott. Francesco — Bellavitis prof. Giusto Palesa Agostino — Tommasoni Giovanni — Pacchierotti Gaspare — Brillo Giovanni — Fusari Nicolò — Toffolati Giuseppe — Maluta Giov. Batt.

La seduta è aperta alle ore 7 1/2 colle solite formalità.

1. «Illuminazione notturna a Ponte di Brenta.»

L'Ass. *Da-Zara* fa la sua relazione. Trattasi d'illuminare il villaggio di Ponte di Brenta con 10 fanali per 6 ore ogni notte colla spesa annua di lire 1095. — La proposta è approvata.

2. «Spesa per migliorare il pubblico servizio del macello.»

L'Ass. *Sacerdoti* dà la sua relazione. Per l'igiene e per l'ordine interno del macello domanda la Giunta che quale misura temporaria venga scelto un individuo di discrete cognizioni veterinarie, il quale possa supplire l'attuale ispettore nella sua assenza; e una persona che faccia da portinaio, portando questo aumento di personale l'annua spesa di lire 1000. — La proposta della Giunta è approvata.

3. «Eliminazione dei premi per la scuola «festiva di disegno».

L'Ass. *Frizzerin* riferisce in proposito proponendo la eliminazione dei premi per la scuola festiva di disegno, essendosi istituita una scuola apposita quotidiana che impartisce un più ampio insegnamento di disegno. — La proposta viene accolta ad unanimità.

4. «Proposte di iniziativa del consigliere «Cavalletto».

«Aumento di onorario ai quattro Furieri «maggiori della Guardia nazionale».

I Furieri maggiori della Guardia nazionale hanno presentemente la paga mensile di 60 franchi. In vista ora della doppia funzione attinente a questo impiego, l'ufficio cioè di militare e cancelleresco, propone l'on. Cavalletto che lo stipendio dei Furieri maggiori sia portato da 60 a 90 franchi.

L'Ass. *Da-Zara* mostra come in vista dello stato finanziario del Comune, e fatta osservazione alla paga degli scrivani Municipali, la Giunta debba respingere la proposta Cavalletto.

L'onor. Cavalletto avendo riguardo alle osservazioni fatte dall'on. preopinante, limita l'aumento a lire mensili 75.

L'Ass. Da-Zara replica brevemente. Dichiarò la Giunta dispiacente per dover far tacere gli impulsi del cuore; ma l'inesorabile logica delle cifre le rende necessario di non accettare la proposta Cavalletto.

Gli onor. Emo-Capodilista e Frizzerin si oppongono alla proposta Cavalletto.

Insistendo nullostante il Consigliere Cavalletto, messa ai voti la sua proposta è respinta con 20 voti contrari.

«Ristauri urgenti alla Cappellina degli Scrovegni».

L'on. Cavalletto propone si autorizzi la Giunta per la spesa di lire 5000 per riparare i danni di quell'artistico monumento.

L'ass. Frizzerin in vista delle trattative iniziate colla nobile famiglia Gradenigo e dei provvedimenti che ora la Giunta sta facendo ai più importanti restauri, prega l'on. preopinante a ritirare la sua proposta.

Avuti alcuni schiarimenti sui lavori intrapresi per i provvisori restauri, il comm. Cavalletto ritira la sua proposta.

«Aumento di soldo ad alcuni posti Municipali».

Dietro alcuni schiarimenti dati dal Presidente l'on. Cavalletto ritira la sua mozione.

«Nomina di una Commissione per l'allargamento della strada del Gallo allo sbocco della piazza Vittorio Emanuele».

Questa proposta dell'on. Cavalletto viene discussa insieme all'altra del consigliere Maluta.

«Studi per l'allargamento delle strade Beccherie Vecchie al Borgo di Ponte Corvo».

Dopo lunga discussione a cui prendono parte i consiglieri Cavalletto, Da-Zara, Maluta e Marcon, è approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«È nominata una Commissione che col lavoro dell'ufficio Tecnico Comunale e di ingegneri civili si occupi dell'esame di un piano di riordinamento delle strade della nostra città, principiando dall'allargamento della strada del Gallo allo sbocco della piazza Vittorio Emanuele, quindi da quella delle Beccherie vecchie, e prenda poi in esame le altre vie, Scuola maschile a Brussegana».

Alcuni abitanti di Brussegana produssero per mezzo dell'on. Cavalletto una petizione per ottenere l'istituzione di una scuola maschile a Brussegana.

L'ass. Frizzerin fa conoscere l'operato della Giunta per soddisfare a questa domanda. A Brussegana non si rinvenne che un solo locale atto a ridursi ad uso di scuola, quindi la Giunta pensò di colà instituirvi una scuola femminile, acciò l'istruzione delle fanciulle fosse un eccitamento ai giovani di recarsi alle vicine scuole del villaggio del Bassanello per approfittarne.

Dopo breve discussione tra l'on. Emo-Capodilista e l'on. Frizzerin resta approvato l'operato della Giunta.

«Aumento di un ingegnere all'ufficio tecnico municipale».

L'on. Cavalletto propone l'aumento di un secondo ingegnere aggiunto che avrà il soldo eguale del primo ingegnere aggiunto.

L'on. Da-Zara in nome della Giunta domanda invece che sia preso soltanto un assistente provvisorio coll'annuo stipendio di L. 1000 senza sopraccaricare le finanze del comune di aggravii con aumento di personale.

Insistendo l'on. Cavalletto nella sua proposta essa è respinta con 21 voti contrari.

È accettata la proposta della Giunta.

È approvata la proposta dell'on. Cavalletto di estendere il beneficio delle L. 300 annue concesso non solo a quelli che militarono nella campagna dell'indipendenza del 1866, ma anche a tutti i militari di Padova che ricevettero in essa guerra la croce dell'ordine militare di Savoia.

Dopo di che la seduta è sciolta alle ore 11 pomeridiane.

Seduta segreta del 27 novembre.

Presidenza Meneghini.

Sono presenti 23 consiglieri.

L'ordine del giorno porta:

1. «Domanda di Eugenio Cavadini per un ulteriore sussidio di educazione presso l'Accademia di Belle Arti in Venezia».

La Giunta propone di dare a sussidio all'egregio giovine Eugenio Cavadini per la sua educazione presso l'Accademia di Belle Arti in Venezia, It. L. 616.

La proposta è approvata con voti 22 favorevoli.

2. «Conferma e nomina di medici dei circoli condari interni, e nomina di due medici nelle frazioni esterne».

Colla votazione segreta restano eletti quali medici:

Alberto dott. Bellini con voti favorevoli	17
G. B. dott. Marcato »	22
Antonio dott. Celega »	10
Antonio dott. Sesia »	28
Benedetto dott. Ceoldo »	25
Giov. dott. Abbondanti »	28
Francesco dott. Biagi »	27

In sostituzione del dott. Berselli nominato medico provinciale vien eletto il dott. Fabris con voti favorevoli 18.

Per medici delle frazioni esterne vennero eletti: Dott. Valle per il Bassanello, ad unanimità, e per Camin il dott. Comin con voti favorevoli 20.

3. «Elezione parziale dei membri della Giunta municipale».

Si passa alla votazione, e vengono nuovamente eletti i quattro assessori che avevano date le loro dimissioni:

Da-Zara Moisè con voti favorevoli	27
Massimo Sacerdoti »	25
Cristina Giuseppe »	18
Fioravanti Ovesti Gaet. »	16

E quale assessore supplente viene eletto dopo due votazioni:

Toffolati Giuseppe con voti favorevoli 16

4. «Nomina dei revisori de' conti».

Restano eletti dopo la votazione a scrutinio segreto:

Magarotto Giacomo con voti favorevoli	14
Maluta Gio. Battista »	18
Trieste Giacobbe »	17

E a far parte del consiglio di ricognizione: Tommasoni dott. Giovanni. Fogaroli Gio. Batt.

5. «Trattamento definitivo ad impiegati e maestri comunali posti in istato di disponibilità».

L'onor. Frizzerin riferisce in proposito e vengono determinate le pensioni agli impiegati e maestri posti in istato di disponibilità.

Dopo di che la seduta è levata alle ore 11 e 1/2 pom.

Seduta del 28 novembre.

Presidenza Meneghini.

Sono presenti 29 consiglieri.

Essendo il numero legale si apre la seduta colle solite formalità alle ore 7 1/2 pom.

Il Sindaco premette alla discussione del bilancio attivo e passivo del comune per l'anno 1868 un'accuratissima relazione sul medesimo.

Rileviamo da essa come l'entrate attive del comune per l'anno 1868 proposte dalla Giunta ammontino complessivamente a L. 383409 93 per la parte ordinaria, e a it. lire 14313 69 per le straordinarie, e quindi complessivamente di It. L. 397723 62. Il passivo invece è rappresentato da L. L. 786657 65 per le spese ordinarie, e di It. L. 404015 79 per quelle straordinarie e quindi complessivamente di It. L. 1,190,673 44: come a questa differenza tra l'attivo e passivo di italiane lire 792949 82 sarà provveduto colla sovrainposta sui tributi diretti e colle imposte sul valor locativo.

Si passa quindi alla discussione generale del bilancio attivo e passivo dell'anno 1868

Alla Categoria IV pulizia urbana, igiene sicurezza pubblica, ecc. l'on. Cavalletto domanda la parola sulla parte: *pulitura stradale*. Raccomanda alla Giunta di adottare il sistema di molte altre città, cioè di mandare in ore stabili gli spazzini a raccogliere le immondizie delle case, che ora è abitudine di gettar nella strada. Il servizio della pulitura stradale merita, egli dice, di essere riordinato e per decenza e per riguardo all'igiene pubblica. Vi sono tali strade che si possono dire strade fogne, cosa che è veramente disdicevole per la nostra città.

L'ass. Sacerdoti fa notare alcune esagerazioni nelle parole dell'on. preopinante. Conviene però dire che la pulitura delle strade lascia a desiderare, e tiene conto della mozione Cavalletto.

Replica brevemente l'on. Cavalletto. Passa quindi a discorrere sull'adattamento delle strade. Fa notare come il bravo cittadino Veronese abbia speso quest'anno per l'adattamento delle strade principali della città it. L. 2900. Di questa ne raccolse per offerte private L. 976, e dal municipio ebbe la sovvenzione di 875, quindi restano ancora a suo carico L. 1050. Raccomanda alla Giunta di prendere in considerazione il conto del Veronese.

Il Presidente risponde all'on. Cavalletto mostrando come il Veronese assumendo l'impegno dell'inaffatura delle strade non aveva fatta alcuna domanda positiva alla Giunta per avere una sovvenzione in riguardo. La Giunta però diede al Veronese L. 875 delevandole dalla manutenzione stradale. Non crede quindi che il Veronese possa vantare alcun credito verso la Giunta.

Il comm. Cavalletto chiarisce la sua proposta. Non ha detto che il Veronese sia creditore del Comune, ma solo ha raccomandato al Municipio che questo deficit del Veronese sia tacitato a spese comunali.

Il Presidente avverte che la proposta Cavalletto sarà portata alla deliberazione del consiglio in una seduta della sessione di primavera.

Veronese (dalle tribune degli uditori) Domanda la parola. (generale illarità.)

Presidente. Chi non è consigliere non ha la parola.

All'oggetto: - illuminazione - pubblica il comm. Cavalletto desidera che siano tolti quei chiari-scuri che vi sono nella illuminazione a gaz. Domanda se siano istituiti i fotometri o misuratori dell'intensità della luce. Quanto all'illuminazione ad olio crede che questa debba essere meglio sorvegliata, che molte volte si possono prendere lucciole per lanterne (illarità).

Risponde l'ass. Da-Zara che i fotometri saranno quanto prima istituiti. Non provvedersi ora con altri mezzi all'illuminazione ad olio, mentre la Giunta accarezza il progetto di estendere l'illuminazione a gaz a tutta la città.

Segue quindi una breve discussione sull'argomento, alla quale prendono parte gli onorevoli Bellavitis, Da-Zara e Brillo.

Quanto alla spesa della Guardia Nazionale spera l'on. Emo-Capodilista che la Giunta nella prossima sessione di primavera presenterà un piano di riforma della medesima.

Il Sindaco risponde come la Giunta non possa prendere un impegno assoluto, però farà gli sforzi possibili per poter presentare questo piano di riforma qualora non vengano nel frattempo pubblicate o non siano imminenti leggi riguardanti la riforma della Guardia Nazionale.

La seduta è sciolta alle ore 11 pom.

Dimani continuerà la discussione del bilancio.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Sindaco di Codevigo fu nominato con regio decreto il sig. Garbini Girolamo.

L'ex ministro, generale di Ravel, scrisse la seguente lettera al direttore della Gazzetta di Torino:

Padova, 25 novembre

Preg.° signore, La Gazzetta di Torino nel suo numero del 23 corr. mi rivolge, per mezzo d'un suo corrispondente, la domanda «se sulla mia anima e coscienza sia al caso di affermare» di non essermi adoperato quanto sapevo «onde far andare a monte l'ardito e patriottico progetto concepito dal Rattazzi».

Sarebbe più che discutibile l'autorità e la convenienza di una tale domanda; ma amando le cose chiare, risponderò coll'affermativa la più precisa ed esplicita.

«Per ora non aggiungerò niente di più, credendo dover rimettere ogni ulteriore spiegazione sulla questione delle forze e sui fatti avvenuti, quando se ne discuterà in Parlamento».

Fiducioso che V. S. pregiatissima vorrà inserire questa mia dichiarazione, mi professo suo devotissimo G. DI REVEL.

Superchierie del telegrafo: La questione italiana in alcuni de' suoi episodi deve presentarsi agli Americani un ben strano aspetto, poichè il telegrafo e i giornali vanno a gara a chi le dice più grosse. Recentemente abbiamo notato, come il telegrafo di Garibaldi avesse fatto *Mare-Baltico*. Più grazioso ancora è lo sbaglio che fece l'Argus, giornale di Albany (Stato di Nuova York) durante gli ultimi avvenimenti.

Un dispaccio annunziava colla solita brevità: «Garibaldi nominò suo figlio Menotti generalissimo delle truppe rivoluzionarie che avanzano verso Roma.» Il giornale americano ripropose il dispaccio dicendo: «Garibaldi ha dato a suo figlio il nome di Menotti, a generale Issimo delle truppe rivoluzionarie avanza verso Roma.» E siccome l'Argus, co' suoi cento occhi, vide una buona occasione d'istruire i suoi lettori, vi aggiunse che Il generale Issimo è un insigne strategico.

Il FISCHIETTO, giornale umoristico, che conta 20 anni di vita, illustrato da Virginio e Radenti e scritto da Fra Chich'io, Fra Ilario, Fra Mardocheo, ecc., ecc., ha pubblicato la *Strenna* pel 1868, volume ricco di ottanta pagine di caricature politiche di attualità, e di altrettante di Racconti, Epigrammi, Parodie, ecc., ecc., illustrati con incisioni.

Il prezzo della *Strenna* è di L. 2 25 franca di porto per tutto il Regno. Il giornale costa L. 6 il trimestre. Dirigere i vaglia postali in Torino all'amministrazione del *Fischietto*.

Strade ferrate. Per agevolare la comunicazione del Piemonte e della Lombardia colle provincie venete e viceversa, fu stabilito che le stazioni di Padova, Mestre e Venezia distribuiscano senza aumento del prezzo fissato per la via più breve biglietti valevoli per giungere tanto a Milano, quanto a Genova, Torino, Novara e Piacenza, e ciò tanto nelle ore mattutine, quanto coll'ultimo treno della sera, che, partendo da Padova, Mestre e Venezia, coinciderà a Bologna con quello N. 4 (treno diretto Bologna-Piacenza-Alessandria-Torino.)

ULTIME NOTIZIE

Dalla Gazzetta di Firenze:

Dicesi che per ora sia intenzione del governo di lasciare il generale Garibaldi a Caprera sotto la vigilanza del colonnello Camozzi.

È di imminente pubblicazione il rapporto dell'onorevole generale Acerbi al generale Garibaldi.

Se non siamo male informati, l'Acerbi dimostrerebbe nella sua relazione ch'egli ha richiesto, durante la campagna, circa L. 116,680; ha speso L. 117,000 ed ha fuori una somma di circa L. 100,000 in cambiali da lui personalmente sottoscritte. In tal guisa egli verrebbe a giustificare la propria condotta. E siccome non è fuor di luogo che per le somme da lui garantite i beni particolari di lui si trovino esposti, noi non esiteremo ad invocare un provvedimento nazionale: ma ci asteniamo di fare la nostra proposta in attesa del resoconto documentato del Comitato centrale di soccorso, che, per mezzo della *Riforma*, ha denunziato una colletta di oltre 300,000 lire. (Gazz. d'Italia)

Dall'Opinione Nazionale:

Da Vienna scrivono alla più che ufficiosa *Bullier* di Parigi:

La seconda spedizione della Francia contro Roma ha diminuito di molto i partigiani dell'alleanza austro-francese. La politica seguita dal governo francese nella questione del potere temporale è giudicata severamente dalla grande maggioranza de' miei compatriotti.

L'indirizzo d'Innsbruck contro il Concordato conta già oltre a mille firme, fra cui anche quelle di molti impiegati dello Stato. Anche nella valle dell'Inn inferiore si aumentano le manifestazioni contro il Concordato; fra altre, domenica scorsa la rappresentanza comunale di Ebbs, chiamata nella casa parrocchiale, rifiutò costantemente la richiestale sottoscrizione d'un indirizzo al vescovo.

La squadra austriaca fu richiamata dal levante per accompagnare la salma di Massimiliano dal confine della costa austriaca in poi. Al passaggio del convoglio, tutti i forti e le batterie della costa eseguiranno le salve prescritte. Dicesi che alcuni pioscifi del Lloyd andranno incontro al convoglio. La salma verrà sbarcata a Trieste, e spedita immediatamente a Vienna.

Le sottoscrizioni per l'abolizione del concordato raggiungono già nella sola città di Vienna la cifra di 33,000. Invece quelle per il mantenimento non sono che 4,800 di cui 3000 di donne!

Il Consiglio comunale della città di Gradisca deliberò di intendersi colla rappresentanza municipale di Gorizia per la compilazione d'un indirizzo per l'abolizione del Concordato e una protesta contro le agitazioni clericali che si manifestano in paese.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 27. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la corte di Roma non può sperare che la conferenza possa contentarsi di formulare pii desiderii. Si disconoscerebbe l'evidenza dei fatti, se si pensasse a ristabilire l'integrità degli stati della chiesa o mantenere la presente situazione anormale.

BELINO, 28. — La *Corrispondenza ufficiale* dice che le probabilità di riunire la conferenza sono aumentate. Sembra che gli sforzi della Francia siano riusciti ad ottenere l'adesione dell'Italia e della Corte di Roma. La dichiarazione della Francia di fare dipendere dal successo o insuccesso della riunione della conferenza, il mantenimento dell'occupazione militare nello Stato pontificio, o influirà grandemente sulla riuscita dei negoziati. Attendesi fra breve la decisione definitiva delle grandi potenze.

VIENNA, 27. — Le notizie sull'attitudine minacciosa della Serbia sono esatte e confermate da fonti ufficiali. Alcuni ufficiali prussiani e russi dirigono i preparativi militari. Tutto indica l'intenzione della Serbia d'invadere la Bosnia e l'Erzegovina.

LONDRA, 28. — O'wl dice che fu firmata a Vienna tra la Francia e l'Austria una convenzione onde garantire il territorio attuale della Turchia. La convenzione contiene due articoli. Il sig di Beust recossi a Londra per ottenere anche l'adesione dell'Inghilterra; ma Stanley ricusò dicendo che le stipulazioni dei trattati del 1856 sono sufficienti.

BERLINO, 27. — La Camera approvò con 181 voti contro 160 la proposta Lasher tendente a domandare la libertà della parola parlamentare.

BERLINO, 28. — Il governo d'Assia a Darmstadt manifestò il desiderio che siano comprese nella confederazione anche le porzioni del territorio rimasto fuori di questa. Olenburg manifestò il desiderio di trasmettere alla confederazione la propria amministrazione postale telegrafica.

PARIGI, 28. — La Banca aumentò il numerario milioni 12; portafoglio 11 1/2; tesoro, 15 conti particolari 23 2/5; diminuzione anticipazioni 7/10; biglietti 1/2.

BRUXELLES, 28. — Rogier rispondendo a Cumans dice che il governo nulla decise circa la conferenza. Soggiunge che il governo non è contrario al riannodare relazioni con Juarez.

BERLINO, 29. — La *Gazzetta della Croce* dubita seriamente sulla riunione della conferenza. Dice che nessuna grande potenza, eccetto forse l'Austria, diede la propria adesione.

LONDRA, 29. — *Camera dei Comuni* Stanley dice che il governo chiese soltanto la somma necessaria, onde sbarcare le truppe nell'Abissinia; forse non avrà bisogno di altra somma. La camera approva la proposta di aumentare di un penny l'income tax.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 8166.

EDITTO

Inesivamente al Decreto 1 novembre a. c. N. 3664 della R. Pretura di Badia, si rende noto che ad istanza di Massimiliano Cattabriga fu Giuseppe di Badia e Pasqualin Antonio fu Francesco di Merlara, contro Anna Ferro ved. Tavellin qual madre e tutrice dei minori Bellino, Teresa, Sante, Giuseppe e Maria Celestina Tavellin fu Giovanni, si terranno in questa residenza Pretoriale nei giorni 20, 23 e 27 gennaio 1868 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di ciascun di, tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni

1. Lo stabile infradescritto sarà venduto in un solo lotto, minutamente riportato nel protocollo di stima giudiziale 16 dicembre 1865 a chiunque con certificato ipotecari ostensibili in copia dalla Cancelleria Pretoriale, in qualunque giorno nelle ore d'ufficio a termini del Giud. R.º, e tale vendita venne fatta senza garanzia o responsabilità della parte esecutante e della R. Pretura.

2. La vendita nel 1. e 2. sperimento sarà fatta all'ultimo miglior offerente quando l'offerta sia maggiore od almeno eguale alla stima, nel terzo sperimento poi a prezzo anche inferiore, semprechè questo basti a soddisfare li creditori iscritti sugli stabili fino al valore o prezzo di stima, giusta l'aulico Decreto 28 febbraio 1834.

3. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta.

La sola parte esecutante sarà esclusa dall'avvisato deposito.

4. Oltre il prezzo offerto il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera, pagare all'esecutante le spese esecutive nella misura che sarà determinata dal Giudice.

Sarà pure tenuto il deliberatario a corrispondere e pagare dal giorno della delibera, ed in appresso tutti li pubblici e privati aggravii eventualmente affliggenti lo stabile subastato.

5. Entro 30 giorni dalla delibera sarà tenuto il deliberatario a tutte sue spese, pericolo e rischio di depositare nella Cassa-forte giudiziale il prezzo dello stabile esecutato.

6. Il possesso legale e materiale dello stabile subastato passerà nell'acquirente, ed a lui sarà da questa R. Pretura accordato, e nelle forme esecutive, subito dopo eseguite le condizioni 3. e 4. primo capoverso, e 5. con facoltà di prodursi alli competenti Uffici Commissariali e Consorziali per trasportare in propria ditta l'ente comperato.

7. Tutte le spese posteriori alla delibera, come quelle di cui al patto 4. primo capoverso, nonchè la imposta di trasferimento saranno a carico del deliberatario, escluse però quelle di graduazione che saranno sostenute da ciascun creditore insinuato:

8. La graduatoria potrà essere provocata da ciascuno degli interessati e dagli stessi esecutati.

9. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi che per legge o per queste condizioni gli incombe sarà a di lui pericolo e spesa sopra istanza di qualsiasi interessato, eseguito il reintanto dello stabile di che si tratta, colla assegnazione di un solo termine anche a prezzo minore della stima, esclusa in esso deliberatario qualunque pretesa sia sul deposito del decimo verificato, come sulla migliore offerta ricavata, cioè tutto rimarrà a beneficio dei creditori.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

La terza parte di una fabbrica colonico-rusticale, con annesso fondo aratorio, situata in Comune censuario ed amministrativo di Merlara in contrada Malmeran ai mappali N. 727 e 2398, di complessive pert. cens. 6:96 rendita L. 43:42.

Stimata del valore di fiorini 186:17 pari ad it. lire 459:66.

Ed il presente si affigga all'albo Pretoreo e comunale, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Padova*.

Dalla R. Pretura

Montagnana, 18 nov. 1867.

Il Reggente
Franchi.

G. Rossi C.

(1. pubbl. N. 453.)

NEL GINNASIO-LICEO CONVITTO PRIVATO

diretto

da **VANZO dott. LUIGI**

È aperta per l'anno scolastico 1867-68 una scuola preparatoria agli esami di licenza che anche nelle venete provincie saranno surrogati tosto agli esami di maturità. Le lezioni si daranno alla sera per comodità degli studenti che frequentano il R. Liceo, e verranno accettati anche di quelli che non avessero fatto un corso regolare di studii. Occupandosi questo istituto esclusivamente del corso ginnasio-liceale, avvegnache altri in città, sono già provveduti dei corsi elementare, e tecnico-commerciale spera che sia ter essere favorevolmente accolta cotesta determinata limitazione.

Si avverte però che nel medesimo istituto non vengono trascurate le lingue straniere, la musica, la scherma, il ballo e i militari esercizi.

LUIGI DOTT. VANZO

prof. di Fisica e Matematica

Socio ordinario dell'Accad. di Bovolenta

(14 publ. n. 423)

IN VENDITA

Alla Libreria Editrice Sacchetto

Mantegazza dott. Paolo. Almanacco Igienico Anno III per il 1868 — Igiene del Sangue. Milano Brigola . . . » — 50

Cantoni prof. Gaetano. Almanacco Agrario Anno I 1868. Milano Brigola » — 50

Macchi Mauro. Almanacco Storico d'Italia 1815-1867. Anno I 1868. Milano Brigola . . . » — 50

Strenna (1a) del Buon Umore per il 1868 in 4 obl. con caricature. Torino 1867 . . . » 3 —

Strenna (1a) del Fischietto per il 1868 Anno decimottavo. Torino 1867 in 8 » 2,50

L'amico di Casa almanaco popolare illustrato per il 1868 . . . » — 20

ALLE SIGNORE
NOVITA' NAZIONALI

È giunto il rappresentante della Casa M. Montano di Milano, mette in vendita seguenti Articoli a prezzi straordinariamente vantaggiosi.

ASSORTIMENTO PER L'ATTUALE STAGIONE

Casac, Mantelli, Paletot di panno ultimi modelli di Milano da Lir. 20 a 50
Vesti Fatte per Signora abbigliamenti completi » 20 a 60
Scialli Lana di Berlino e Nazionali » 15 a 60
» Scarpe Brocate » 25 a 100
Stoffe di seta, delle prime Fabbriche di Milano al Metro » 5 a 7

Sottane, Camicette, Cravatte, Foulards ed altri Articoli di tutta Novità

La vendita all'ingrosso ed in dettaglio avrà luogo dalle ore 9 ant. alle 5 pom. nell'Albergo, Dell'Aquila Nera in Piazza Cavour, per soli otto giorni. (3 publ. n. 449)

PRESTITO DI MILANO

OBLIGAZIONI DI 10 LIRE

QUATTRO ESTRAZIONI D'AMMORTIZZAZIONE PER ANNO

300 OBLIGAZIONI ESTRATTE

CON PREMI DA LIRE

100,000 50,000 30,000 ec.

per ogni Estrazione

Sarà aperta dal 2 fino al 7 dicembre 1867 una sottoscrizione straordinaria per 100,000 Obbligazioni alle seguenti condizioni:

1. Ai sottoscrittori sarà accordato per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, una Obbligazione gratis.

2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno Lire 40 per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, verso ricevuta provvisoria, e la rimanente somma, entro il 15 dicembre, ritirando contemporaneamente le Obbligazioni effettive.

3. Risultando la sottoscrizione in complesso maggiore dello stabilito numero di 100,000 Obbligazioni, si passerà alla riduzione proporzionale delle singole sottoscrizioni.

Col giorno 7 dicembre sarà chiusa la sottoscrizione e col giorno successivo si riprenderà la vendita a tutto il 15, però senza le suddette facilitazioni.

IL SINDACATO

Fratelli Ceriana — Sansone D'Ancono — Enrico Fiano
Jacob Levi e Figli — Giacomo Servadio

Le sottoscrizioni si ricevono: IN FIRENZE, dall'Ufficio di Sindacato, Via Cavour N. 9, pian terreno, — IN VENEZIA; presso i sigg. Jacob Levi e Figli — IN PADOVA presso il sig. Giuseppe Wollemborg; e nelle altre città presso i Rappresentanti della Società del Credito immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute. (3 publ. n. 445)

L'unico rimedio che rimpiazza perfettamente

L'OLIO FEGATO MERLUZZO

così ripugnante pel suo gusto è

il vero **ESTRATTO D'ORZO TALLITO** chimico puro

del Dottore LINCK

prodotto in qualità corretta dalla fabbrica di M. DIENER, Stoccarda.

Questo importante Preparato-farmaceutico, raccomandato caldamente dalle primarie Notabilità mediche di Germania come dal Professore Dott. BOCK di Lipsia, dal professore Dott. Niemeyer di Tubinga, Medico consulente di S. M. il re di Wurtemberg ed altri, non è da confondersi colla cosiddetta Birra di Hoff, Berlino.

Il nostro vero Estratto d'orzo tallito, che contiene circa 70 O/10 di sostanze nutritive (Zucchero e Destrina) è d'un sapore aggradevolissima digestione per Reconvalescenti, affetti di tisi, Clorose delle donne, Giallore e per quelli che soffrono di debolezza degli organi di digestione, coi fanciulli fu sperimentato con grandissima efficacia contro la tosse convulsiva, bronchite e le serofole, e così è pure un rimedio calmante in tutte le malattie degli organi del respiro, come tosse, voce rauca, catarro, dolori nella gola, respirazione oppressa e principianti con-sunzione.

Detto eminente rimedio si vende in bottigliette quadrate le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro Malz-Extract nach Dr. LINCK dall'altra l'etichetta della fabbrica M. DIENER, Stoccarda

in tutte le primarie farmacie a Lire 2.50 cadauna.

Deposito per PADOVA presso i signori PIANERI e MAURO, farmacisti e negozianti all'Università — Bellino Valeri, Vicenza — Giov. e Fratelli Bindoni, Treviso.

La vendita all'ingrosso si fa dall'AGENZIA GENERALE pel REGNO D'ITALIA in Milano, Via Arcimboldi N. 5.

(7. pubbl. N. 397.)

IN VENDITA

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

LES MEMOIRES DE JUDAS

par

PETRUCELLI DELLA GATTINA

Paris 1867 — 1 vol. in 8° franchi 6

Tip. Sacchetto